



# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Castello di Masino, Caravino Acquisizione da Luigi Valperga di Masino - 1988

### Le origini del Castello

Affacciato sull'ampia pianura del Canavese, il Castello sorge su una collina antistante la lunga barriera morenica della Serra d'Ivrea.

L'edificio venne innalzato nell'XI secolo per volere della famiglia Valperga, un solido casato elevato al rango delle principali dinastie regnanti europee grazie alla presunta e pretesa discendenza dal primo re d'Italia Arduino, che qui riposa nella cappella.

Fu a partire dalla seconda metà del XVI secolo che, in seguito a una massiccia demolizione da parte dei francesi, il Castello, ormai di proprietà del ramo Valperga di Masino, venne ricostruito nelle forme attuali sulle rovine dell'antico fortilizio, assumendo le sembianze di una vera residenza di rappresentanza.

### Le prime campagne decorative

Nel secolo successivo il Castello venne riccamente decorato con affreschi che rivelano influenze di vario genere: si passa da soggetti volti a esaltare le radici genealogiche della famiglia (Salone degli Stemmi e Salone degli Antenati), a espressioni della cultura figurativa lombarda (Sala della musica e sovrapporte della Camera degli Ambasciatori di Spagna) e del gusto tardomanieristico per il trompe l'oeil (Salone dei Gobelins e Sala del biliardo).

### Il Settecento

Fu il conte Francesco I di Masino a commissionare, nei primissimi anni del Settecento, la ricca decorazione del grande salone dedicato ai Savoia, celebrati nella figura di Vittorio Amedeo II – di cui era primo scudiero – e della consorte Anna d'Orleans, i cui stemmi nobiliari campeggiano sul soffitto. Oggi uno strato di calce ricopre le pareti (originariamente ravvivate da una serie di affreschi dedicati a illustrare le province del regno sabauda), sulle quali, presumibilmente nel corso dell'Ottocento, è stata sistemata una collezione di ritratti di personaggi legati alla corte sabauda e di "belle donne", secondo il gusto aristocratico della cultura figurativa seicentesca francese.

Proprio alla madre di Vittorio Amedeo, Giovanna Battista Savoia di Nemours, di cui il conte era amante, venne riservato al Castello un piccolo, raffinato appartamento, detto "di Madama Reale". Questo è formato, oltre che dall'elegante Sala della Musica, da un'Anticamera e dalla Camera da letto, dotata di un importante letto a baldacchino con tessuti di seta chinè provenienti dalle manifatture lionesi.

Intorno al 1780 circa venne avviata una nuova generale opera di rinnovamento orientata verso il più moderno gusto neoclassico. Artefici di questi interventi furono due importanti esponenti della famiglia, i fratelli Carlo Francesco II di Masino, vice-

ré di Sardegna, e l'abate Tommaso Valperga di Caluso, matematico e poeta, una delle menti italiane più brillanti della cultura dei Lumi. All'illustre diplomatico si attribuisce la realizzazione dello Scalone a due rampe che conduce al primo piano, oltre alla sistemazione di alcuni locali del pianterreno, tra cui il Gabinetto delle Stampe (inglobato, insieme con la Camera da letto e il Boudoir, in un piccolo appartamento detto appunto "del Viceré"). Al colto abate si deve invece l'ideazione del complesso programma iconografico della Galleria dei Poeti: una raccolta di ventidue ritratti affrescati à grisaille dei più significativi esponenti della poesia italiana, nonché l'importante Biblioteca, che custodisce più di 20.000 volumi (in fase di catalogazione informatizzata).

Gran parte del fascino di questa nobile residenza – che sul finire del Settecento andò assumendo la funzione di dimora di campagna – sta nelle innumerevoli testimonianze culturali e di gusto accumulate nel tempo, mantenute dalle diverse generazioni con grande cura e rispetto della tradizione. Il Salotto Rosso è uno degli esempi più significativi di questa particolare atmosfera, che dal 1987 il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano - si è impegnato a preservare, a difesa della memoria storica di uno dei casati più illustri del Piemonte.

A Masino sono giunti mobili e suppellettili anche da altre dimore, entrate per via ereditaria nell'asse patrimoniale della famiglia, in particolare, quelli del Salone degli Dei – splendido ambiente impreziosito da una decorazione settecentesca a trompe l'oeil di ispirazione classica. Provengono con ogni probabilità dalla Villa Pliniana, sul lago di Como, grazie al matrimonio, celebrato nella seconda metà dell'Ottocento, tra Luigi Valperga e Cristina Trotti Bentivoglio, nipote della celebre Cristina di Belgiojoso, di cui al Castello si conservano molti ricordi.

### Il parco e la "Strada dei 22 giri"

Nel parco un intervento ottocentesco, di stampo romantico, ha fortemente alterato gli eleganti giardini rinascimentali all'italiana.

Al XIX secolo risale anche la realizzazione, per volontà della contessa Eufrasia (sposa del marchese Carlo Francesco, ultimo erede diretto del casato), della "Strada dei 22 giri", antico tracciato panoramico immerso nel bosco della collina, che il FAI sta ripristinando attraverso un importante progetto di restauro conservativo che prevede inoltre la realizzazione di un museo per le numerose carrozze del Castello.



FAI - Castello di Masino - 10010 Caravino - TO  
Tel. 0125 - 778100 - Fax 0125 - 778551  
E-mail: [faimasino@fondoambiente.it](mailto:faimasino@fondoambiente.it)  
[www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)